

LEGGE DI BILANCIO

Fondo povertà educativa,
addio

11



Fondo povertà educativa, addio

Anche in Umbria, dove sono stati sostenuti 14 progetti, il mancato rinnovo minaccia iniziative fondamentali per i ragazzi più fragili. Associazioni come Legacoopsociali Umbria e Confcooperative Umbria chiedono con forza di ripristinare questo strumento essenziale, mentre si attendono possibili margini di recupero nelle norme applicative della legge

Con l'approvazione della Legge di Bilancio 2025, il Governo ha deciso di non rinnovare il credito d'imposta che, negli ultimi otto anni, ha alimentato il Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile. Una decisione che ha suscitato un'ondata di proteste da parte degli enti del Terzo settore, delle associazioni e delle organizzazioni che, grazie a questo strumento, hanno portato avanti progetti fondamentali in tutto il Paese, raggiungendo migliaia di minori in situazioni di fragilità.

Il Fondo, sostenuto fino al 2024 attraverso le risorse messe a disposizione dalle fondazioni di origine bancaria, ha rappresentato un modello innovativo di collaborazione pubblico-privata. Il meccanismo del credito d'imposta ha permesso di raccogliere circa

800 milioni di euro, destinati a oltre 800 progetti realizzati in tutta Italia. Questi interventi hanno coinvolto più di 9.500 realtà del Terzo settore, raggiungendo quasi 600.000 minori con iniziative che spaziavano dalla lotta alla dispersione scolastica ai corsi contro il bullismo e per la digitalizzazione.

Un modello virtuoso in crisi
A gestire il Fondo è stata l'impresa



Peso: 1-2%, 11-54%

sociale "Con i Bambini", nata per garantire la trasparenza e l'efficacia nell'utilizzo delle risorse. Attraverso bandi tematici e rigorosi percorsi di valutazione, l'ente ha sostenuto progetti in grado di generare impatti positivi e replicabili su tutto il territorio nazionale.

Secondo **Marco Rossi Doria**, presidente di "Con i Bambini", il mancato rinnovo del Fondo rappresenta un passo indietro significativo nella lotta alla **povertà educativa**, soprattutto in un Paese dove 1,4 milioni di minori vivono in condizioni di povertà assoluta e 2,2 milioni in povertà relativa. La preoccupazione per la perdita di uno strumento così incisivo è condivisa anche a livello regionale, dove il Fondo ha finanziato progetti innovativi e capillari.

La situazione in Umbria: progetti a rischio

In Umbria, il Fondo ha sostenuto 14 progetti che hanno toccato ambiti diversi, dalla rigenerazione urbana alla giustizia riparativa, fino al rafforzamento delle competenze degli educatori. Queste iniziative hanno rappresentato una risorsa fondamentale per le comunità locali, soprattutto nelle aree interne e periferiche. "Il mancato rinnovo da parte del Governo del Fondo di contrasto alla **povertà educativa** - afferma **Andrea Bernardoni**, presidente di Legacoopsociali Umbria - è un fatto grave che penalizza i ragazzi più fragili e

azzerare il protagonismo degli enti del Terzo settore, che in questi anni hanno gestito progetti coinvolgendo 800.000 ragazzi. Il Fondo, inoltre, ha rappresentato un modello innovativo di collaborazione tra attori pubblici, fondazioni bancarie ed enti del Terzo settore, garantendo una gestione trasparente e libera da pressioni politiche".

La richiesta degli enti locali è chiara: ripristinare il Fondo e dare continuità a un modello che ha dimostrato di poter fare la differenza nella vita di migliaia di minori. "È per questi motivi - conclude Bernardoni - che chiediamo con forza al Governo di rivedere le scelte fatte nella Legge di Bilancio".

Una protesta trasversale

Oltre alle dichiarazioni di Bernardoni, anche **Carlo Di Somma**, presidente di Confcooperative Umbria, ha espresso la sua preoccupazione per il futuro delle politiche di contrasto alla **povertà educativa** nella regione. "In Umbria - spiega Di Somma - sono stati finanziati 14 progetti che spaziano dalla rigenerazione urbana alla giustizia riparativa, con esiti significativi che il mancato rifinanziamento del Fondo mette in discussione. Confcooperative Umbria auspica che le norme applicative della Legge possano recuperare le risorse mancanti, permettendo di garantire continuità a un modello fondamentale per

combattere le disuguaglianze e investire nel futuro del Paese".

Non tutto è perduto

Secondo i tecnici, la formula del Fondo, così come concepita fino ad oggi, non può essere rinnovata. Tuttavia, non si escludono possibilità di recupero nelle norme applicative della Legge di Bilancio. Nei prossimi giorni si attendono ulteriori sviluppi, e il Terzo settore confida in una mossa del Governo per non disperdere l'esperienza e i risultati ottenuti.

"La lotta contro la **povertà educativa** non è solo una questione di risorse economiche - sottolinea Bernardoni - ma un investimento nel futuro delle nuove generazioni. Il Fondo ha rappresentato una speranza concreta per migliaia di ragazzi e ragazze. Non possiamo permettere che questa opportunità venga persa".

La sfida ora è mantenere viva questa battaglia, affinché il Paese non abbandoni i suoi minori più fragili e continui a costruire un modello di società più equa e inclusiva.

V.R.

In otto anni, il Fondo ha finanziato oltre 800 progetti, coinvolto 9.500 enti del Terzo settore e raggiunto quasi 600.000 minori

La Legge di Bilancio 2025 non rinnova il credito d'imposta per il Fondo povertà educativa che ha sostenuto migliaia di minori in tutta Italia



Peso:1-2%,11-54%